



# Val di Fiemme | Val di Fassa

**L'opinione** | Il vicepresidente di Italia Nostra del Trentino d'accordo con l'obiettivo di Asat Centro Fassa

## Meno posti letto, Casanova: «Si è perso tempo»

di **Gilberto Bonani**

**VAL DI FASSA** «È importante il segnale lanciato dall'Asat Centro Fassa. Peccato aver perso tanto tempo». Luigi Casanova, vicepresidente di Italia Nostra del Trentino, accoglie con favore i risultati emersi dal convegno dell'associazione albergatori e aziende turistiche. In particolare la volontà di ridurre, entro il 2040, i posti letto da 60 mila a 45 mila. Il dibattito sul futuro dell'industria turistica fassana non è nuovo. «Un decennio fa Il Comun General de Fascia guidato dalla Procuradora Cristina Donei – ricorda Casanova – aveva già intrapreso il confronto. L'amministrazione di allora aveva coinvolto non solo il mondo degli albergatori, ma l'intero tessuto sociale attivo della valle. Erano emerse indicazioni importanti sintetizzate in tre obiettivi strategici: riconvertire quanto viene abbandonato, riqualificare l'esistente, non consumare suolo libero. Il coraggioso lavoro aveva raccolto estesi consensi con l'unica defezione degli albergatori. Si doveva passare ai fatti, ma il cambio amministrativo che aveva visto la vittoria politica di una destra miope incapace di visione, aveva fermato tutto. Ognuno ha agito come ha voluto tanto che ancora oggi si stanno proponendo in valle nuove aree sciabili e l'aumento delle



**Presidente Asat** Guglielmo Lasagna

secondo case ha ripreso un trend forsennato. Mentre i giovani non riescono a costruire famiglia perché l'edilizia pubblica agevolata è ferma e gli affitti sono insostenibili, visto che il costo della vita è alto e gli stipendi sono miseri, perché la valle, al di fuori delle attività legate al turismo, non offre sbocchi». Nonostante la critica, Casanova apprezza il segnale arrivato da Asat, che punta ad uscire da una visione di Fassa come villaggio turistico bistagionale. Il presidente Guglielmo Lasagna rivendica il ruolo del suo

direttivo che ha avuto il coraggio di proporre una nuova visione. «Noi offriamo nuove soluzioni che vanno condivise con la comunità. I tempi saranno lunghi ma per costruire una casa non si parte di fretta, ma si progetta seriamente. Abbiamo espresso il nostro obiettivo: ridurre il numero di posti letto in valle e di aumentare la disponibilità per i residenti». Lasagna ricorda che si contano circa 16 mila posti letto in strutture alberghiere che portano un fondamentale ritorno economico.



**Vicepresidente Italia Nostra** Luigi Casanova

Poi sono censiti 20 mila letti in strutture extra alberghiere come rifugi, B&B e appartamenti. Infine rimangono circa 22 mila posti nelle seconde case che non danno sostanziali benefici, ma solo traffico. Su questa porzione la politica deve trovare gli strumenti opportuni per favorire i residenti evitando la continua emorragia di vendita del patrimonio edilizio. «Casanova afferma – controbatte Lasagna – che siamo in ritardo. Forse il momento per partire era dieci anni fa, ma è oggi una seconda opportunità. Sappiamo

di dover scalare una montagna impervia, quindi è opportuno scegliere le scarpe giuste, il percorso meno rischioso e la guida più esperta. Un prerequisite è fondamentale: l'unione. Quindi è inutile dividerci tra Ual (Unione autonomista ladina) e movimento Fassa, tra alta e bassa valle, dobbiamo legarci alla stessa corda per raggiungere la vetta. Noi abbiamo lanciato il sasso e ora ci aspetta un lungo momento di progettazione. Casanova prevede che con il riscaldamento globale in atto ci sarà una certa fuga dalle città roventi, anche in tempi brevi. Il fenomeno riguarderà una élite di persone: quanti dispongono di attività lavorativa da svolgere a distanza e quanti hanno risorse economiche sufficienti ad acquistare dal mercato privato. Ma cosa offre la valle a questa «migrazione climatica», si domanda l'ambientalista? Accenno critico anche nelle reazioni ottenute al progetto, avanzato recentemente da un gruppo di esponenti di diverse associazioni, di attuare la chiusura due ore al giorno dei passi dolomitici. «La risposta della politica ha un solo ritornello – conclude Casanova –: faremo, intanto studiamo. Sul tema Fassa ha tenuto il silenzio più assoluto accecata da miope letture di presunti interessi personali». Casanova esorta ad accelerare per dare concretezza allo studio di Asat. L'ambientalista invita l'ente pubblico a riprendere in mano il percorso. «Il tavolo del confronto di Asat va allargato, per creare condivisione sulla discussione e costruire consenso, per raccogliere idee e proposte».